



**Monastero Sacro Cuore – 18 luglio 2000
54° Anniversario della nascita al Cielo
della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone**

**OMELIA DI SUA ECC. MONS. DIEGO BONA
VESCOVO DI SALUZZO**

LA MISERICORDIA DI DIO VERSO GLI UOMINI

La parola del Vangelo che abbiamo ascoltato (Mt 11,20-24) è una Parola severa: Gesù si sorprende e rimprovera i paesi sul lago: Corazin, Betsaida e Cafarnao. Essi erano stati i primi a ricevere l'invito alla conversione e a vedere i prodigi e i miracoli che Gesù compiva, eppure non avevano ascoltato.

Gesù è amareggiato proprio come la volta in cui, guardando Gerusalemme dalla collina degli ulivi disse: *"Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!"* (Mt 23,37).

Possiamo domandarci come mai Gesù è così severo, forse vuol castigare, distruggere? In queste parole possiamo cogliere tutto quello che passa nel suo cuore ferito dall'ingratitude degli uomini, sconcertato dal loro andare verso la perdizione.

Questo monastero è dedicato al Sacro Cuore: quando pensiamo al Sacro Cuore la nostra mente vede quell'immagine del Cuore di Gesù aperto verso di noi e fiammeggiante d'amore. La Santa Messa votiva al Sacro Cuore di Gesù di ogni primo venerdì del mese inizia con la significativa antifona: *"Di generazione in generazione durano i pensieri del*

suo Cuore, per salvare dalla morte i suoi figli e nutrirli in tempo di pace". È questa la preoccupazione di Gesù.

Questa sera noi ricordiamo una suora che è vissuta qui, in questo monastero e qui ha ricevuto le confidenze di Gesù, le ha annotate con cura e col tempo sono diventate un messaggio di amore per tutti noi. Suor M. Consolata ha ricevuto le confidenze di Gesù, ma ha risposto con uno straordinario atto di confidenza e di passione per le anime: la sua vita è una preghiera continua che si può riassumere nell'invocazione a lei tanto cara, *"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"*.

Sorprendono, leggendo a ritroso questo secolo che è da poco finito, le sue grandi contraddizioni: scoperte straordinarie accanto a violenze incredibili e qui pensiamo all'olocausto degli Ebrei, alla bomba atomica, a ciò che è successo in Bosnia o in Rwanda. Ma più sorprendente ancora è quell'impercettibile, robustissimo *"filo della misericordia di Dio verso gli uomini"* che attraversa questo secolo così travagliato: ideologie folli hanno cercato di cancellare dalla mente e dal cuore degli uomini il pensiero di Dio sostenendo che *"basta l'uomo"*, e Dio si è fatto più vicino, più insistente nell'annuncio del suo immenso amore. Dio ci viene incontro col cuore di Cristo sorgente di perdono e di grazia, da sempre certo, ma in modo particolare in questo secolo.

Molte anime come Suor M. Consolata ci hanno parlato della Misericordia: in Polonia all'inizio di questo secolo, è vissuta Suor Faustina Kowalska. Una suora semplicissima che nella sua vita religiosa ha svolto mansioni di cuoca, giardiniera e portinaia, nulla lasciando trapelare della sua intensa vita mistica, ma sempre pronta a sopportare ogni sacrificio per collaborare con Gesù a salvare le anime. Anche a quest'anima Gesù ha chiesto di annotare nel diario le sue confidenze che si sono rivelate uno straordinario annuncio di speranza, il messaggio dell'Amore misericordioso. Qualche anno dopo, a Collevaenza sulle colline dell'Umbria, è un'altra religiosa, Madre Speranza che trascorrendo ore ed ore in preghiera davanti al Crocifisso invitava tutti ad abbandonarsi a Gesù Amore misericordioso.

Più lontano da noi, al Monte Athos, la singolare esperienza del monaco ortodosso Silvano che è stato definito *"un santo senza frontiere, un mistico della Chiesa universale ed eterna, un uomo diventato, da peccatore quale era, pura preghiera, audace intercessione per tutti gli uomini e tutte le creature, un monaco testimone dell'assoluto di Dio"*. Nelle tenebre della disperazione spirituale, nella consapevolezza del proprio essere peccatore e nella convinzione di venire sprofondato all'inferno, Silvano ha incontrato la consolazione del Cristo in questa parola di luce: *"Tieni il tuo spirito agli inferi e non disperare!"*. Avvolto

dall'amore di Dio, la sua esistenza si è trasformata in penitenza rigorosa e la sua testimonianza ha salvato migliaia di persone dalla disperazione; i suoi scritti sono tutti una lode alla misericordia del Signore per l'uomo peccatore. Dunque, la parola "*Non disperare*" è detta a tutti noi: è l'insistenza del Signore, la sua ansia, il messaggio della sua estrema carità.

Quasi contemporanea a Suor Faustina, è Suor M. Consolata Betrone: originaria di Saluzzo, in questo monastero ha vissuto una grande esperienza mistica. Che cosa diceva Gesù a Suor M. Consolata? Le manifestava il suo Cuore stracolmo di amore soprattutto per i peccatori, per quanti sbagliano e il suo desiderio che nessuno disperasse, ma si tuffasse nelle braccia della sua Misericordia, come un bimbo nelle braccia della sua mamma. Suor M. Consolata ha risposto con estrema generosità a questo dono divino offrendosi per le anime, accettando ogni tribolazione, pensiamo alle sofferenze spirituali con anni e anni di oscurità e lotte interiori e alla sua malferma salute culminata con la morte di tubercolosi. Tutto ha offerto per le anime, per i peccatori e in particolare per le persone consacrate in difficoltà.

Alla richiesta del Cuore di Gesù: "*Consolata, tu lo sai che ti amo tanto! Vedi, il mio Cuore è divino sì, ma è umano come il tuo e quindi ho sete del tuo amore, di tutti i tuoi pensieri. Se tu pensi ad altri, siano pur persone sante, tu non pensi a Me. Sono geloso dei tuoi pensieri, li voglio tutti. Senti: Io penserò a tutto, anche alle minime cose, e tu pensa solo a Me; ho sete del tuo amore, quindi nessun pensiero...*", Suor M. Consolata ha saputo donarsi senza limiti di confidenza: "*Gesù, voglio da questo momento fino alla morte non lasciare entrare un pensiero, uno scoraggiamento, una diffidenza. Gesù, voglio appena svegliata incominciare l'atto d'amore e continuarlo, malgrado tutte le tentazioni, sino a quando mi addormenterò la sera. Gesù, sempre col tuo aiuto voglio vederti, parlarti, servirti, in tutti; Gesù, voglio rispondere «sì» per ogni tua richiesta diretta o indiretta, per ogni sacrificio, per ogni atto di carità, e tutto compiere con amore e col sorriso. Gesù, voglio vivere il momento presente e questo momento in un atto d'amore, di totale dedizione al tuo divino volere, per Te e per le anime! Gesù, voglio con la tua grazia restare in pace e sorridere sempre, qualunque sia lo stato dell'anima mia. Gesù, col tuo aiuto, indietro non si torna più! E allora dovendo avanzare, perché trascinarci? Perché far ridere il nemico con soste e fermate, con scoraggiamenti e diffidenze? No, non più! Voglio, col tuo aiuto, andare avanti! E quando cadrò lungo la mia via voglio – fidando in Te – rialzarmi immediatamente, anche se fosse la millesima volta e nell'ultimo istante della giornata, e riprendere energicamente il mio canto, come se nulla fosse stato. Gesù buono, benedici e conserva questa tua volontà in me!*".

Noi che cosa possiamo trarre da questi esempi di Suor M. Consolata e anche dai messaggi che la Misericordia ha messo sulla strada degli uomini? Io direi innanzitutto una fiducia grande, una fiducia folle nell'amore di Dio: qualsiasi cosa sia successa nella nostra vita, qualsiasi situazione vissuta, dobbiamo sempre ricordare che Dio ci ama e ci ripete: *"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò"* (Mt 11,28). Questa certezza non deve abbandonarci mai, deve diventare una convinzione profonda che ci immerge nell'oceano d'amore del Cuore di Gesù.

Altro spunto da raccogliere, è non restare insensibili ed estranei alla forza dell'amore di Dio, ma lasciarci invadere e dilatate dalle meraviglie del suo amore. Terzo suggerimento dopo questo incontro con Suor M. Consolata è, anche per noi, tenere viva la preoccupazione, l'ansia per le anime.

Due mesi fa, il 13 maggio scorso, il Papa a Fatima ha beatificato due fanciulli, Giacinta e Francesco: perché? Non perché hanno visto la Madonna, ma perché hanno preso straordinariamente sul serio quanto la Madre di Dio ha chiesto loro, preoccupata per il male compiuto dagli uomini, preoccupata per la loro sorte e per i castighi che avrebbero potuto abbattersi sul mondo. All'invito rivolto loro, Giacinta si è impegnata con la "penitenza" accettando di soffrire la sete, i cibi sgradevoli e la solitudine che l'ha accompagnata durante la malattia fino alla morte. Francesco invece, prendendo sul serio l'idea della preghiera lascia tutto per consolare con la preghiera Gesù "già tanto offeso".

Questi atteggiamenti non sono infantili, come qualcuno potrebbe far notare: questi piccoli hanno tradotto secondo il loro livello di fanciulli, l'invito rivolto loro dalla Madonna. Suor M. Consolata ha tradotto da adulta, da consacrata, da monaca, lo stesso pressante invito: ma c'è spazio per tutti, anche per noi, cari fratelli. Prendiamo parte alla preoccupazione di Gesù perché le anime non si perdano, ma siano salve. Io credo che questo messaggio che si respira forte qui in questo monastero e che Suor M. Consolata ha tradotto nell'invocazione: *"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"* non sia molto difficile da ricordare e che possa suscitare in noi tutta la luce e tutta la pace della Misericordia che il Signore ha voluto intrecciare e donarci in questo straordinario secolo. Sia lodato Gesù Cristo.